

RESOCONTO STENOGRAFICO

353.

SEDUTA DI VENERDI' 27 SETTEMBRE 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	31253	PRESIDENTE	31253, 31254, 31258, 31259, 31260, 31261, 31262
Disegni di legge:		BELARDI MERLO ERIASE (PCI)	31260
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	31262	DEL DONNO OLINDO (MSI-DN)	31254, 31259
Proposte di legge:		LABRIOLA SILVANO (PSI)	31261
(Annunzio)	31253	TASSONE MARIO, Sottosegretario di Stato <i>per i lavori pubblici</i> 31254, 31258, 31260,	31261
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	31262	Interrogazioni e interpellanza:	
Proposta di legge d'iniziativa regio- nale:		(Annunzio)	31263
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	31263	Ordine del giorno della prossima se- duta	31263
Interpellanza e interrogazioni (Svolgi- mento):		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	31263

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1985

La seduta comincia alle 10.

ERIASSE BELARDI MERLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Martino è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 26 settembre 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RUSSO RAFFAELE ed altri: «Disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili» (3160);

PASQUALIN: «Norme concernenti il volontariato civile nelle regioni alpine dell'area culturale tedesca» (3161);

TASSI ed altri: «Nuove norme per la autorizzazione al trasporto di cose per conto terzi» (3162).

È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

SODANO ed altri: «Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica» (3163).

Saranno stampate e distribuite.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per sapere:

1) se sono a conoscenza del numero crescente di quanti perdono la vita sulle strade strette e tortuose della Puglia verso la Basilicata. Nel 1979 sulle strade della sola Basilicata hanno perso la vita 61 persone, delle quali 35 in provincia di Potenza, 26 in quella di Matera; nel 1981 vi sono stati 54 morti e nel 1982 ben 65;

2) se non ritengano di dovere con urgenza provvedere alla rettifica ed all'ampliamento delle strade statali;

3) quali iniziative intendano assumere per rendere più responsabilizzato ed impegnativo il conseguimento della patente di guida. Secondo l'UNASCA, infatti, spesso i "privatisti" hanno una inad-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1985

guata preparazione che finisce per creare pessimi automobilisti.

(2-00364)

«DEL DONNO».

L'onorevole Del Donno ha facoltà di svolgerla.

OLINDO DEL DONNO. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, in merito all'interpellanza presentata dall'onorevole Del Donno desidero sottolineare che il principale collegamento stradale fra la Puglia e la Basilicata è rappresentato dalla strada statale n. 96 il cui tracciato, soprattutto per la vetustà e ristrettezza della sede viabile, si presenta molto accidentato.

Per migliorare le condizioni di percorribilità di detta strada il competente compartimento della viabilità ANAS ebbe, diversi anni addietro, a redigere un progetto di miglioramento dell'arteria afferente il tratto più pericoloso, nel quale più spesso si verificavano incidenti stradali. Motivi di ordine finanziario e carenze di fondi di bilancio non hanno consentito di dar seguito ai lavori previsti nel suddetto progetto, per cui si è pervenuti alla determinazione di predisporre un progetto stralcio interessante un breve tratto (Gravina-Altamura) della strada statale n. 96, particolarmente tormentato. Tale progetto è stato esaminato favorevolmente dal comitato tecnico amministrativo centrale dell'ANAS nel marzo 1984 e prevedeva uno stanziamento per un importo complessivo di 3 mila 378 milioni, con la prescrizione di acquisire i pareri urbanistici di cui agli articoli 81, 82 e 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Detti pareri regionali sono stati rilasciati verso la fine dello scorso anno. Tali pareri, per altro, non

coprono l'intero progetto stralcio, in quanto escludono il tratto compreso tra il chilometro 74,760 e il chilometro 75,686, ove è previsto l'ammodernamento in variante all'attuale tracciato. A seguito di ciò, il compartimento della viabilità ANAS di Bari ha predisposto in data 23 gennaio 1985 un ulteriore stralcio dal precedente progetto stralcio, attinente ai lavori di ammodernamento, non comportante varianti urbanistiche del tratto compreso tra il chilometro 73,950 e il chilometro 74,760 della strada in questione per un importo complessivo di 998 milioni. Il finanziamento di detti lavori è stato autorizzato con decreto dell'ANAS in data 29 maggio 1985 ed è già stata espletata la relativa procedura di appalto.

Da ultimo si precisa che nelle previsioni del piano decennale di cui alla legge 12 agosto 1982, n. 531 è stato inserito l'ammodernamento, da conseguirsi mediante rettifica ed ampliamento della sede viabile, di tutto il tracciato della ripetuta e menzionata strada statale n. 96.

Per quanto concerne, infine, l'ultimo punto dell'interpellanza, il Ministero dei trasporti ha fatto presente che in sede di esame per il conseguimento della patente di guida vengono giudicati con uguale severità e con identico metro di valutazione sia gli allievi di scuole guida sia i cosiddetti privatisti. Pertanto, non si ravvisa nessun nesso causale tra le modalità di presentazione agli esami per il conseguimento della patente di guida ed il numero di incidenti stradali avvenuti sulle strade della Basilicata. Credo che l'interpellante facesse riferimento ad una notizia proveniente dall'UNASCA.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00364.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, il problema della viabilità in Italia è antico ma sempre attualissimo anche perché la costituzione geologica del nostro paese presenta difficoltà che altri paesi non hanno.

Con quella che il Vico ha definito la metafisica della mente umana, si può riconoscere anche nel campo della viabilità una ricerca ed una proporzione: nel campo del benessere, l'uomo si procura prima l'essenziale, poi il comodo, infine il lusso e, dopo questo, il decadimento si produce.

Nel campo della sicurezza avviene lo stesso, signor sottosegretario. Come lei ricorda, invasioni barbariche si sono succedute nel nostro paese, dagli unni ai longobardi, dai vandali agli spagnoli, ai francesi ed a quanti altri si sono alternati sulla terra italiana, occupando le pianure più fertili, a cominciare da quella padana, fino alla frugifera Campania, benedetta dal sole di Dio e dal lavoro umano! A mano a mano che le invasioni barbariche rendevano precaria l'esistenza degli abitanti di luoghi tanto belli e fecondi, i centri abitati tendevano ad arroccarsi in località montane ed oggi abbiamo tanti insediamenti sulle montagne. Naturalmente, sulle montagne non potevano costruirsi strade rettilinee, larghe e spaziose, ma, per quanto arroccati, i paesi sulle montagne avevano pure delle vie di comunicazione come le mulattiere e successivamente anche strade carrozzabili: si strappava al terreno montano quel tanto di spazio che consentisse un minimo di viabilità, per quanto difficoltosa potesse risultare.

Oggi i tempi sono cambiati: al carro trainato da animali si è sostituita l'automobile che veloce sfreccia e, signor sottosegretario, bisogna porsi i problemi non solo delle autostrade, ma anche quelli delle strade, delle carrozzabili, delle mulattiere. Non nego: meravigliosa è stata l'opera realizzata con il completamento di quei circuiti autostradali di cui l'Italia può giustamente vantarsi; la rete autostradale italiana ci fa onore e può competere con quella francese o tedesca; siamo un popolo avanzato: naturalmente, non entriamo nel merito sulla questione della priorità da conferire allo sviluppo del sistema ferroviario o a quello autostradale, sia per quanto riguarda le implicazioni economiche e commerciali, sia per quel

che concerne la semplice comodità del viaggio da compiere. Certo, con l'autovettura si è prelevati e ricondotti a domicilio, tranquillamente, anche se resta il problema dell'utilità che può derivarne per lo Stato; una soluzione in questo senso potrebbe risultare diversa da quella raggiunta con il sistema autostradale. Ma torniamo all'argomento fondamentale.

Le zone montuose italiane, non solo hanno risentito, ma ancora risentono moltissimo di un sistema di viabilità che è rimasto tale quale era nel periodo precedente l'unificazione dell'Italia. Lei ricorda bene, signor sottosegretario, quale gioia generò la strada Napoli-Caserta aperta alla comodità ed alla viabilità del pubblico. Era una strada lunghissima fiancheggiata da alberi, diritta, veloce: sembrava un miracolo. Tale miracolo era stato fatto da quel regno di Napoli tante volte bestemmiato e citato nella storia e nell'economia del paese con i vocaboli più strani, con le pretese più audaci e naturalmente anche con le critiche più aspre.

Si sente parlare di economia del Mezzogiorno, definita pesante e tante volte di bassi fondi; si dimentica però di dire che certi supporti creati dal settentrione nel meridione non tendono a sviluppare bensì a tenere asservita quella parte del meridione; asservita, però soprattutto dall'incapacità, dalla volontà nel Governo italiano di risolvere un problema che doveva esserlo immediatamente dopo la soluzione di quello delle autostrade. A queste ultime sono succedute le superstrade che hanno risentito tremendamente della politica del clientelismo. I tracciati fatti con intelletto e scienza sono stati cambiati. Cito ad esempio la superstrada Benevento-Isernia che avrebbe dovuto seguire la via fluviale del Tammaro; invece è stata spostata, deviando a destra, a sinistra, a nord e a sud, finendo di essere rettilinea e formando angoli acuti perché il deputato del tale paese ha fatto cambiare il tracciato. Non solo: lo si è spostato in zone friabili dove la terra si muove continuamente perché manca l'albero, il supporto, l'argine fluviale. Si as-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1985

siste così di continuo alla tragedia di gente che muore sempre nello stesso posto, su una strada che deve sempre essere riparata nello stesso posto, con una ineluttabilità che ricorda il verso di Virgilio *desine fata deum flecti mutare precando*. Non pensare di cambiare il destino di questa Italia clientelare, destino povero e cieco anche nel costruire le superstrade!

Tanti sono gli esempi che si potrebbero citare, a partire dalla Basentana. Lei, signor sottosegretario, non l'ha affatto citata. Se non erro ricorda anche in parte l'opera del nostro Colombo. Tutte queste strade costruite in zone assolutamente non adatte, vedono cadere i loro pilastri. Io che transito sempre per queste zone sono costretto ad allungare il percorso di 15-20 chilometri che in realtà si trasformano in 35-40 a causa di tutti i risvolti. Lei conosce bene il problema perché De Mita è delle stesse parti. La invito, comunque, a percorrere la strada tra Avellino e Benevento la cui distanza viene indicata in 30 chilometri: in verità si tratta di 30 stazioni della *via crucis*, tormentosa e tormentata, di una Italia che non sa raddrizzare le strade.

La geografia economica naturalmente ha le sue esigenze. Si è parlato di asfaltare le strade: ma come! Un Parlamento che stabilisce di asfaltare le strade non stabilisce anche di rettificarle quanto meno nei punti pericolosi? C'è una strada nei dintorni di Santa Croce che presenta un angolo tanto stretto che quando si incrociano due automobili — cosa che avviene di continuo — una inevitabilmente finisce nella scarpata. Quante volte il Governo non ha risposto alle interrogazioni in merito? «Forse coscienza che il mordea», come direbbe Dante? Sarà la coscienza a rimordere a questo Governo il quale dice: «ho torto», senza riparare però il male che va riparato?

C'è poi l'autostrada Benevento-Isernia nella quale, ad una svolta a gomito presso Santa Croce del Sannio, tre o quattro volte all'anno qualche macchina precipita nel vuoto e la gente muore. Si fa il funerale, ma non è mai intervenuto nessun uomo di Stato; e speriamo che non inter-

venga, a profanare la sacralità della morte. Se ne parla sui giornali, ma poi tutto finisce, perché — dice il poeta — «e l'uomo e le sue tombe e le estreme sembianze e le reliquie della terra e del mar traveste il Tempo».

Quindi, dopo i funerali, si ricomincia da capo. Quella che ho esposto nella mia interpellanza è una litania tremenda: qui la morte si sgrana come i grani di un rosario che non finisce mai, che non ha quindici misteri, ma misteri all'infinito! La morte è continuamente in agguato!

Lei, signor sottosegretario, ha parlato della strada statale n. 96, ma poteva parlare anche della «Basentana» o di quella strada famosa che appare completata solo sulle carte topografiche: qui c'è anche l'irrisione al popolo del meridione! Sulla carta compare una strada che non esiste, che, come ha detto bene il sottosegretario, è progettata, è prevista, è finanziata; ma il finanziamento arriva dieci anni dopo, quando i 10-20 miliardi valgono 10 mila lire; quindi, siamo sempre da capo: i lavori non cominciano o, appena cominciati, terminano perché i soldi sono finiti.

Il sottosegretario ha detto che «sono previsti lavori di ammodernamento». Bellissima questa frase: è un capolavoro! Si prevede senza provvedere. Ed è tragico!

Dicevo che in prossimità dei paesi arroccati sulle nostre montagne, specialmente quando si è pensato di asfaltare le strade, bisognava provvedere a rettificarle nei punti più pericolosi, ad appianarle in qualche punto, a verificare e ad allargare i ponti stretti. Ci troviamo in una regione che non dico avrebbe il diritto di ribellarsi, ma che certamente ha la forza di sopportare cose incredibili nel secolo ventesimo, con la civiltà così avanzata.

Quando chiesi al ministro della pubblica istruzione l'avvicinamento di un insegnante, dicendo che voleva passare da 6 chilometri di distanza da casa a 16 chilometri, il ministro gentilmente mi chiamò e mi disse che avevo sbagliato perché l'accoglimento della richiesta avrebbe portato ad un allontanamento dell'inse-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1985

gnante. Ed invece non avevo sbagliato, perché i 6 chilometri erano di quelle strade mulattiere che ricordano l'antica Italia, con quelle salite che una volta si chiamavano «sferracavalli», dove il cavallo perdeva il ferro, sudava e non arrivava mai, se non dopo sforzi inauditi.

Ebbene alcune di queste strade esistono tuttora, ed il problema dovrebbe essere affrontato perché la morte è in agguato in quelle strade. Eppure, non si fa niente; e poi si parla di disoccupazione, e si danno contributi, e si danno posti senza lavoro, mentre l'Italia potrebbe essere tutta un cantiere sonante, ed ogni mano potrebbe lavorare a costruire un mondo di bellezza, o per lo meno di utilità economica.

Ma perché tutto questo? Penso che uno dei motivi vada ricercato nell'instabilità di un Governo nel quale uno si sveglia ministro all'alba e al tramonto è semplice cittadino, per cui non fa in tempo nemmeno ad impadronirsi dei problemi. Ecco allora che, come ha rilevato lei, signor sottosegretario, mentre quel poveretto fa previsioni, cerca finanziamenti, passa agli appalti, non è più ministro, e si comincia da capo.

Signor sottosegretario, questo è un problema che noi viviamo da vicino perché le terre del Molise, della Calabria e della Basilicata sono più, di ogni altra, arroccate sulle montagne. Ed è un problema che bisogna risolvere. Quello che voglio raccontarvi ora è un fatto storico, anche se potrebbe sembrare una barzelletta: a Ginestra degli Schiavoni, in quel di Benevento, le salme dei defunti non potevano essere portate a spalla ma dovevano essere caricate a dorso di mulo perché la strada che portava al cimitero a un certo punto finiva. Ed era la stessa strada che poi doveva collegarsi a quelle che una volta si chiamavano le «statali» e le «provinciali».

Oggi le «nazionali», le «provinciali» e le «comunali» sono quasi scomparse; ci sono le grandi autostrade e le superstrade.

Indubbiamente la geografia ha una sua importanza nella vita dei paesi, sia in Italia che in tutto il mondo. E la storia ci

dice che i centri geograficamente appartati, come le isole e le penisole, sono quelli che più conservano la tradizione, la religione, il pudore, il vincolo affettivo anche nei confronti del proprio paese. E per un certo verso questa è una cosa buona: se ci rechiamo in Sardegna rimaniamo estasiati perché là il latino ha ancora la sua purezza, il suo profumo, il suo candore di bellezza; quando andiamo in Sicilia sentiamo ancora folgorante lo stile latino, con la sua costruzione ed il verbo alla fine; e troviamo una linea architettonica che fiorì nella Spagna e si è conservata in maniera meravigliosa! Ma questa separazione geografica, questa situazione di «paese chiuso» non deve significare, per il Governo chiusura alla civiltà e ai mezzi di comunicazione. Ed oggi il mezzo di comunicazione più importante è (anche se domani sarà certamente superato) l'automobile, che è però anche, in quelle terre, mezzo di morte.

Lei, signor sottosegretario, ha ricordato la strada Gravina-Altamura, una strada pericolosa, addirittura tragica, perché ci si trova all'improvviso di fronte a rialzi e abbassamenti, nonché a svolte impreviste e imprevedibili: l'occhio segue per una certa distanza una linea retta, che però ad un certo punto e all'improvviso ti tradisce, magari senza preavviso della segnaletica stradale. E invece di trovarsi di fronte la strada, ci si trova di fronte lo spettro nudo, tetro, nero della morte! E tante volte la morte viene davvero!

SILVANO LABRIOLA. Stai affascinando il sottosegretario!

OLINDO DEL DONNO. Grazie, sei sempre un simpaticone!

Un tempo, quando era in programma una trasmissione di Mike Bongiorno, in tutta Italia ci si muoveva ad una certa ora per andarlo a vedere. E una volta una macchina con dentro cinque o sei persone, mentre correva veloce per andare a gustare quella trasmissione televisiva, si trovò improvvisamente di fronte, dopo una svolta, uno stretto ponte ad angolo. E quella automobile diventò la tomba dei

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1985

suoi occupanti. Tutti i giornali ne parlano, ma quel ponte è ancora lì, con tutta la sua carica di pericolo!

Ecco il senso della mia interpellanza, che vuole rivolgersi alla mia e all'altrui coscienza, ma soprattutto alla coscienza dei deputati di quelle terre montagnose abbandonate, nella speranza che il problema sia affrontato. Di problemi ne abbiamo affrontati tanti, ma quello della viabilità stradale è ancora agli inizi, dopo la magnifica e monumentale realizzazione delle autostrade.

In America, in quei paesi che noi chiamiamo sottosviluppati o — con un simpatico eufemismo — in «via di sviluppo», non solo esistono larghissime autostrade, ma anche l'indice di sicurezza è assai elevato. Continuamente c'è il lavoro di quella che si chiama «polizia viale» (così si chiama in Venezuela). Noi avevamo la polizia stradale: ce l'abbiamo ancora? Avevamo la polizia forestale e l'abbiamo ridotta ai minimi termini; avevamo questa volontà e questa capacità di risanare geologicamente il suolo nazionale, non ci siamo riusciti.

Signor sottosegretario, è semplicemente desolante: la strada e la ferrovia che vanno da Foggia a Benevento hanno una velocità commerciale di 20 chilometri orari, ed ogni giorno si fanno dei lavori! Si dovrebbe trovare una soluzione per queste strade così rovinare, mal ridotte, che cagionano la morte! Questo mi auguro, signor sottosegretario; questa era la finalità della mia interpellanza e di questo mio intervento. È tempo di risorgere dal torpore di un sonno peccaminoso e di por mano a quelle opere di civiltà, di sicurezza, di tranquillità nazionale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Santini, al ministro dei lavori pubblici, «per sapere — premesso

che la strada statale n. 16 che collega Ferrara e Ravenna, conosciuta come statale Adriatica, presenta caratteri di eccezionale tortuosità e pericolosità che hanno portato da tempo l'ANAS a proporre una variante della quale è stato realizzato un primo lotto;

che il primo stralcio del secondo lotto finanziato con lo stanziamento di 10 miliardi e 700 milioni è stato da tempo predisposto:

che la esecuzione dello stato ha registrato difficoltà a causa della protesta di taluni proprietari dei terreni agricoli oggetto di esproprio;

che il ritardo dell'esecuzione dei lavori rischia di causare difficoltà per l'esecuzione dell'appalto, con l'aggravio dei costi dovuti all'inflazione;

che la rapida conclusione dei lavori è di essenziale interesse per le popolazioni interessate, per i cittadini dei territori ferraresi e ravennati e in particolare per gli abitanti del comune di Portomaggiore, sul quale insistono i lavori del primo stralcio del secondo lotto —

quali iniziative siano previste per risolvere la vertenza in corso con i proprietari dei fondi interessati, così da dare una sollecita conclusione ai lavori di completamento dello stralcio». (3-00933).

Poiché l'onorevole Santini non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Donno, al ministro dei lavori pubblici, «per sapere:

1) quale è il giudizio del Governo sulle dichiarazioni del direttore generale dell'ANAS, il quale denuncia che la rete italiana di grande viabilità per 1.500 chilometri è soggetta a pericolo, per 6.000 ha una larghezza inferiore alla norma, per 7.500 incroci su 8000 presenta gravi pericoli;

2) quali provvedimenti sono in atto per una immediata riqualificazione della rete stradale nazionale». (3-01155)

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In ordine al primo punto dell'interrogazione dell'ono-

revoles Del Donno, desidero far presente che le dichiarazioni indicate si riferiscono a dati emersi in seguito ad una indagine conoscitiva svolta per la redazione del piano decennale della viabilità di grande comunicazione, di cui all'articolo 2 della legge 12 agosto 1982, n. 531.

Per quanto concerne invece gli interventi di riqualificazione della rete ANAS di grande comunicazione, preciso che questi sono previsti dallo stesso piano decennale attualmente all'esame del Parlamento, e comportano una spesa non inferiore a novemila miliardi di lire, secondo una stima operata in base a prezzi relativi al 1981.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, signor sottosegretario, naturalmente ho avuto piacere nel leggere le dichiarazioni dell'ANAS, le quali mettono a punto e focalizzano una situazione che è veramente particolare e veramente precaria. L'ANAS denuncia che la rete italiana di grande viabilità per 1.500 chilometri è soggetta a pericolo, per 6.000 ha una larghezza inferiore alla norma, per 7.500 incroci su 8.000 presenta gravi pericoli.

È una testimonianza ed è un documento di fronte al quale non possiamo tacere e non possiamo trovare scuse. Piuttosto dobbiamo dire che vi sono uomini e partiti politici che chiudono gli occhi per non vedere; dice la Scrittura, bollando questi uomini, «hanno le orecchie e non sentono, hanno gli occhi e non vedono, indurato è il loro cuore», di modo che non passano mai all'azione, non passano mai al ravvedimento.

Questa gente che chiude gli occhi per non vedere non vuole affrontare i pericoli, non vuole risolvere i problemi. Signor sottosegretario, le dico che siamo lieti che una volta tanto l'ANAS abbia denunciato di fronte al popolo italiano i pericoli che insidiano le nostre strade.

La grande viabilità ha dunque bisogno di interventi correttivi. Sarebbero perciò

necessari governi efficienti, i quali non occultino a se stessi ed ai cittadini una realtà preoccupante, rispetto alla quale è urgente e necessario adottare tempestivamente valide misure.

C'è da chiedersi, naturalmente con un certo scetticismo, che cosa vorrà fare e che cosa saprà fare il Governo per provvedere a queste necessità. Già questa denuncia è cagione di buone speranze, perché chi denuncia un fatto ne ha già indagato a fondo non soltanto l'entità, ma anche le cause e, trattandosi di Governo e di gente responsabile, anche i rimedi che a questi fatti si possono apportare.

Non mi dica, signor sottosegretario, che mancavano i fondi, giacché lei già una volta disse che erano stati fatti i preventivi, ma non vi erano fondi. Lei sa, signor sottosegretario, quanto costa un funerale, quanto costa una disgrazia, quanto costa un rallentamento nella viabilità, quanta benzina costa una viabilità non celere? A Parigi il governo francese ha stabilito che bisogna marciare ad una velocità minima di 70 chilometri orari, perché una velocità bassa provoca un consumo massimo. Non parliamo dunque di risorse e di finanziamenti mancati, ma armiamoci di buona volontà per affrontare e risolvere, ancora una volta, il problema, così come è stato risolto in maniera meravigliosa per le autostrade.

Ricordo solo che quando da Vasto si penetra nel Molise si rimane col tormento di un'Italia arretrata, di un'Italia di tremila anni avanti Cristo. È stata costruita una superstrada ma, a destra ed a sinistra di essa, vedete semplicemente gente abbandonata, il deserto e la mancanza del segno espressivo, incisivo e significativo della civiltà, cioè della strada: nella strada è l'avvenire, come ha detto Agnelli, dell'economia italiana! A queste strade diamo una dignità, perché bisogna avere una viabilità sicura ed efficiente!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Seppia e Belardi Merlo, al ministro dei lavori pubblici, «per sapere perché nel decreto ministeriale 20 luglio 1984 "Classificazione del sistema viario di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1985

grande comunicazione" pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 215 del 6 agosto 1984 è contenuto il macroscopico errore di considerare "strada di grande comunicazione" la Grosseto-Montalcino-Arezzo-Fossombrone-Fano.

Riferendosi a collegamenti stradali esistenti e funzionanti il decreto non può infatti fare riferimento ad una arteria che esiste forse solo in alcuni progetti disegnati prima del secondo conflitto mondiale.

Per sapere infine quali programmi ha in elaborazione codesto Ministero insieme all'ANAS per il potenziamento della Grosseto-Siena-Arezzo-Fano, arteria effettivamente esistente soprattutto per quanto riguarda i raccordi Grosseto-Siena, Siena-Arezzo, gravemente penalizzati dalla loro struttura attuale, pur essendo strade di grande collegamento trasversale al centro dell'Italia» (3-01161).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il compartimento ANAS di Firenze, nel formulare la proposta di classificazione della viabilità di grande comunicazione di cui alla legge n. 531 del 1982 (più volte richiamata, anche in questa seduta) d'intesa con la regione competente, ebbe ad indicare per la strada di grande comunicazione Grosseto-Fano il seguente itinerario: Grosseto, strada statale n. 223, Siena, raccordo stradale Siena-Bettolle, Rigomagno, Monte San Savino, Arezzo, Le Ville. Solo per un errore di trascrizione nel piano decennale venne inserito tra i capisaldi di itinerario l'abitato di Montalcino.

Circa il programma di interventi, il citato piano decennale prevede per l'itinerario suindicato un finanziamento pari a 150 miliardi, da destinare ai tratti maggiormente inadeguati alle esigenze del traffico.

PRESIDENTE. L'onorevole Belardi Merlo, cofirmataria dell'interrogazione

Seppia n. 3-01161, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

ERIASSE BELARDI MERLO. Signor Presidente, prendo atto della risposta del Governo alla prima parte dell'interrogazione; inoltre sono a conoscenza dei finanziamenti previsti dal piano decennale, in relazione a quanto è contenuto nella seconda parte dell'interrogazione. Vorrei solo ribadire, credendo di interpretare anche il pensiero dell'onorevole Seppia, che si pone intanto l'urgenza di predisporre, e quindi di finanziare, progetti per il miglioramento dell'attuale tracciato che va da Bettolle a Siena e del collegamento Siena-Grosseto, anche in relazione ad una situazione grave che si è determinata negli ultimi tempi. Mi riferisco ai numerosi incidenti stradali, che dimostrano come il sovraccarico di queste due arterie che rispondono ad esigenze di comunicazione, turistiche e produttive, necessitano di interventi esecutivi.

Noi sosterremo in tutte le sedi questa esigenza. Mi auguro di avere dal Governo una risposta adeguata per sopperire almeno alle esigenze più immediate.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Labriola, Balestracci, Riccardi, Da Mommio, Moschini e Polidori, al ministro dei lavori pubblici, «per sapere —

premesso che il Governo ha più volte assunto impegni concreti in ordine al finanziamento dei lavori relativi alla strada statale 68, indispensabile per promuovere lo sviluppo della disastrosa condizione economica del volterrano;

preso atto che è stata disposta con esito positivo una verifica circa lo stato della progettazione di tali lavori;

preso atto che, grazie all'intervento della Cassa di risparmio di Volterra è stato predisposto un ulteriore aggiornamento del progetto della statale 68, necessario all'intervento dell'ANAS;

premesso che sia gli enti locali, sia gli istituti di credito sono impegnati ad otte-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1985

nere procedure rapide per l'attuazione delle opere per le quali già il Consiglio regionale della Toscana ha stabilito cospicui interventi —:

quali iniziative concrete il Governo ha assunto o intenda assumere per tale questione». (3-01284)

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In riferimento alla interrogazione dell'onorevole Labriola si comunica che presso la Cassa di risparmio di Volterra è in corso di predisposizione un progetto di massima dei lavori di adeguamento della strada statale n. 68 di Val di Cecina, che dovrà successivamente essere sottoposto all'approvazione del consiglio di amministrazione dell'ANAS, che sta provvedendo alla redazione di una perizia per l'esecuzione di indagini geotecniche per il tratto Volterra-Colle Val d'Elsa della strada statale n. 68 summenzionata.

I lavori in argomento, per un importo di lire 10 miliardi, sono stati inseriti, previo parere espresso al riguardo dalla regione Toscana, tra le opere prioritarie previste dal piano decennale per la viabilità di grande comunicazione di cui alla legge n. 531 del 1982. Tale importo consentirebbe di realizzare il tratto sopraindicato in maniera di far fronte alle attuali esigenze del traffico, nonché di aggirare l'abitato di Colle Val d'Elsa, collegando la strada statale n. 68 direttamente con il raccordo autostradale Siena-Firenze.

PRESIDENTE. L'onorevole Labriola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SILVANO LABRIOLA. Onorevole Presidente, onorevole sottosegretario, do atto all'onorevole sottosegretario, il quale ha partecipato anche ad alcuni incontri a livello di Governo, della sua personale buona volontà e della correttezza con la quale ha dato una risposta del tutto insod-

disfacente per quanto concerne la questione in esame.

Anche a nome dei colleghi Balestracci, Riccardi, Da Mommio, Moschini e Polidori, devo dire che non ci fermeremo ovviamente, come ben sa l'amico Tassone, a dichiarare la nostra totale insoddisfazione per la risposta avuta, ma attiveremo gli strumenti di cui saremo in condizione di disporre nel momento in cui sarà discussa la legge finanziaria.

Onorevole Presidente, il caso è sintomatico di quelle che sono le priorità che valgono al Ministero dei lavori pubblici. Si tratta di priorità dettate da una serie di elementi, tra le quali è assente la valutazione delle priorità sociali del territorio interessato ai nuovi tratti autostradali.

Quali siano, poi, le altre priorità è questione che non riguarda l'interrogazione in esame. Devo però confermare che tra le priorità nell'azione del Ministero è escluso l'apprezzamento delle ragioni sociali ed economiche. Un'intera zona, molto vasta come territorio, quella del volterrano, si trova in una condizione sociale ed economica molto depressa, malgrado il grande spirito di sacrificio delle popolazioni interessate e, devo dirlo, la volenterosa attività ed il senso di civile partecipazione ai problemi della disciplina del territorio da parte degli enti che insistono su questa area.

Si è citata la Cassa di risparmio di Volterra. Desidero dare atto alla Cassa di risparmio di Volterra di avere supplito all'inerzia ed alla cattiva conduzione della direzione amministrativa dello Stato. Lo stesso discorso si può fare per i comuni. L'amministrazione comunale di Volterra e tutte le altre da tempo premono affinché la condizione di effettivo distacco di un territorio interno dal circuito vitale del paese, che si protrae da secoli (si tratta di un debito ancora non pagato dell'unità d'Italia, onorevole Presidente!), venga in qualche modo risolta.

Noi non ci rassegnamo alla mancata soluzione di questa situazione ed aggiungiamo un ulteriore motivo di censura al comportamento del Governo. Mi riferisco al modo pessimo in cui si è celebrato

l'anno degli etruschi. Ma qual è la vostra cultura, onorevoli rappresentanti del Governo? La vostra cultura è quella del taglio dei nastri, è quella delle mostre degli etruschi... Allo stesso tempo dimostrate una totale disattenzione nei confronti dei problemi di un territorio che da quell'epoca ad oggi ha conosciuto solo decadenza.

Le industrie produttive sono poche e sono le sole sulle quali può contare un'area che è più grande dell'area media di un'intera provincia italiana. Questa, infatti, non comprende solo la maggior parte del territorio della provincia di Pisa, ma anche zone appartenenti alle province vicine, in particolare l'alta Val di Cecina, parte del senese, nonché il raccordo tra il mare e Firenze, che rappresenta l'unica possibilità di uscita dall'isolamento della zona in questione.

Veniamo a sapere tre cose. La prima, non vera, è che la Cassa di risparmio sta facendo cose che ha già fatto da tempo. Semmai la Cassa di risparmio di Volterra (onorevole sottosegretario, lo riferisca al funzionario frettoloso che ha stilato la nota che oggi ci ha illustrato) sta aggiornando uno studio che già è stato fatto, e da tempo, a carico della collettività volterrana.

Veniamo poi a sapere (e questa è la seconda cosa, che non è diversa dal vero, ma è incompleta) che state conducendo indagini geotecniche sulle condizioni geologiche del territorio. Benissimo, ma tali indagini sono vecchie di un anno e mezzo. Ed allora, o date cattivi orientamenti ai vostri tecnici, oppure questi studiano poco. Ma poiché i vostri tecnici sono valorosi, vuol dire che date loro cattivi *inputs*. Cercate perciò di raddrizzare, a livello di Ministero, tale erronea e insufficiente direzione dei servizi tecnici.

In terzo luogo il Governo ci fornisce un dato eventuale che tuttavia dipende dal Parlamento. Quindi nemmeno per quanto riguarda il primo finanziamento di 10 miliardi gli interroganti possono dichiararsi soddisfatti, dal momento che il Governo assume un impegno che, al contrario, compete al Parlamento. In altre pa-

role, voi disponete del nostro, quando invece è il Parlamento a dover decidere il piano decennale. Quindi il terzo impegno, semmai, dovrà essere assunto da noi.

In base a tali considerazioni, che ho dovuto tratteggiare rapidamente per esigenze di tempo malgrado la materia meriti ben altri sostantivi ed aggettivi, confermo la mia totale insoddisfazione, pur ringraziando il sottosegretario che ha cercato di salvare il salvabile, cioè molto poco, a proposito del comportamento del Governo su tale questione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

II Commissione (Interni):

RODOTÀ ed altri: «Disciplina della proiezione e della rappresentazione in pubblico di spettacoli cinematografici e teatrali e delle trasmissioni con il mezzo della televisione» (908) (con il parere della I e della IV Commissione);

III Commissione (Esteri):

S. 1272 «Ratifica ed esecuzione del I protocollo addizionale alle convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949, relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali, e del II protocollo addizionale alle convenzioni stesse, relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati non internazionali, con atto finale, adottati a Ginevra l'8 giugno 1977 dalla conferenza per la riaffermazione e lo sviluppo del diritto internazionale umanitario applicabile nei conflitti armati e aperti alla firma a Berna il 12 dicembre 1977» (approvato dal Senato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1985

(3082) (con il parere della I, della II, della IV, della VII, della X e della XIV Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

S. 316 «Revisione della legislazione valutaria» ((approvato dal Senato (2987) (con il parere della I, della III, della V, della VI e della XII Commissione));

VI Commissione (Finanze e tesoro):

RUBINACCI ed altri: «Modifica dell'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, concernente la punibilità per il mancato versamento all'erario delle ritenute fiscali sui redditi» (3024) (con il parere della I, della IV e della V Commissione);

«Differimento del termine per l'emanazione dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni» (3146) (con il parere della I e della V Commissione);

X Commissione (Trasporti):

PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO: «Disposizioni per la ristrutturazione della ferrovia Roma-Ostia Lido» (2937) (con il parere della I, della II, della V, della VI e della IX Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

«Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie in attuazione delle direttive CEE nn. 65/65, 75/318, 75/319 e 83/570 in materia di produzione di farmaci ed immissione in commercio di specialità medicinali» (3008) (con il parere della I, della III, della IV, della V, della VI, della VIII e della XII Commissione);

POLLICE ed altri: «Modifiche alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernenti le

unità socio-sanitarie locali» (3021) (con il parere della I, della II, della V e della XIII Commissione).

**Annunzio di interrogazioni
e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 30 settembre 1985, alle 17,30:

Interrogazioni.

La seduta termina alle 10,50.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Rizzo n. 5-01963 del 24 settembre 1985.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 12,50.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1985

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

l'articolo 33 della Costituzione sancisce il diritto della libertà di insegnamento;

la disciplina dello stato giuridico del personale docente è unitaria (articolo 1 della legge n. 477 del 1973) così come la funzione docente di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974;

gli ITP (Insegnanti tecnico-pratici) addetti a ciascuna classe (non ai laboratori perché titolari di insegnamento tabella CDM 2 marzo 1972) partecipano con voto deliberativo al consiglio di classe di cui all'articolo 27 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 1924 (articolo 4 regio decreto 7 maggio 1948, convertito in legge 11 dicembre 1952, n. 2528);

se non appaia fortemente limitativo l'articolo 5 della legge n. 566 del 1979 e quindi contrastante con le norme dianzi esposte e tuttora in vigore nella parte nella quale la partecipazione dei predetti insegnanti tecnico-pratici ai consigli di classe è genericamente definita « consultiva ». Avviene così che presso alcuni ITIS della Basilicata, nei consigli di classe, in sede di ratifica degli scrutini, non solo venga limitata la partecipazione degli insegnanti tecnico-pratici alla sola presenza fisica, con divieto di esprimere giudizi in ordine alla valutazione degli alunni e alla loro ammissione, quando non addirittura si proceda alla sostituzione dei predetti docenti, in caso di assenza. È avvenuto talvolta che nella sede degli scrutini di riparazione siano state impedito le espressioni di giudizio da parte degli insegnanti tecnico-pratici e si sia proceduto alle ratifiche in loro assenza.

La verità è che una più sistematica interpretazione delle norme consentirebbe di evitare discriminazioni e tensioni, ove si tenesse conto (sentenza del TAR delle Marche) che il consiglio di classe, come organo collegiale perfetto, una volta privato della partecipazione di una delle componenti, subisce una grave menomazione della sua attività. Inoltre, vietandosi a un docente, che ha regolarmente amministrato gli esami, di esprimere giudizio di merito, in qualche modo viene inficiata la regolarità dell'esame al quale, per la norma, devono presiedere due docenti coordinatamente fra loro. In verità gli insegnanti tecnico-pratici vivono un singolare sdoppiamento di personalità: titolari di precisi doveri, per un verso (dovendo partecipare, sia pure consultivamente, ai lavori del consiglio di classe), espropriati delle correlative competenze di merito (giudizio e voto) per un altro:

se gli insegnanti tecnico-pratici coadiutori facciano parte o meno del consiglio di classe;

se nel consiglio di classe, in sede di scrutinio e di esami, gli insegnanti tecnico-pratici coadiutori abbiano voto deliberante o debbano limitarsi incongruamente alla sola presenza;

se non sia il caso di chiarire che il carattere « consultivo » della partecipazione degli insegnanti tecnico-pratici non vuole essere un atto di diminuzione discriminatoria ma fondare il titolo a concorrere ad un giudizio che non sia la mera sommatoria dei voti espressi dal corpo docente ma la sintesi di tutte le valutazioni che intervengono nella definizione della decisione finale.

Un ulteriore chiarimento attraverso gli strumenti a disposizione del ministro che supplisca ai problemi che scaturiscano da una legge che confina gli insegnanti tecnico-pratici nel limbo di coloro che « non capiscono, ma si adeguano » si rende quanto mai urgente ed opportuno, anche per evitare che il mondo della scuola venga attraversato da una ventata di polemiche e incomprensioni certamente né desiderabili né utili.

(5-01980)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1985

RIZZI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della difesa.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della intervista apparsa su *Il Corriere della Sera* di giovedì 12 settembre 1985 e intitolata « Parla un uomo che fu creduto il mostro " tutte le volte devo trovare un alibi " », in cui, tra l'altro, si scrive: « Firenze - Enzo Spalletti è un " ex mostro ", e ne porta il peso. " L'altra sera sono tornati i carabinieri - racconta -, sono arrivati con un blindato, e ne sono scesi in una decina, con tute da combattimento. Volevano una maglietta, o un calzino. Chiedo: perché? Dicono: dobbiamo farli annusare ai cani. Capito? Sono passati quattro anni, mi hanno scarcerato dopo quattro mesi di inferno, lo sanno che il " mostro " non sono io, ma ogni volta che c'è un delitto tornano qui ». Brutta faccenda... « Brutta? Lei dice: brutta? Un inferno. " Guardone, guardone, guardone ": me lo sento sbattere in faccia da quattro anni ».

E la sua famiglia?

« Un marchio così pesa su tutti. Mia moglie e i bambini non ne possono più ».

Quanti figli ha?

« Tre. Uno di quindici anni, una di dieci, il più piccolo di cinque ».

Come vivono questa storia?

« Hanno paura, sono intimiditi. Mentre io sono al lavoro ogni tanto arriva a casa qualcuno in divisa e li intimidisce: " Dov'è babbo? Che fa babbo? Che ha detto ieri sera babbo? " ».

E lei, cos'ha detto ai bambini?

« Ai bambini non gli puoi nascondere niente. Ho detto loro come sono finito nei pasticci, ho spiegato loro che io non c'entro con tutto quel sangue, che se babbo è in libertà è perché lo sanno anche loro, quelli che poi vengono a chiedermi la maglietta da far annusare al cane ».

Ce l'ha con gli investigatori?

« Sì, Sì perché prima hanno fatto di tutto per incastrarmi, poi non hanno avuto il coraggio di ammettere fino in fondo di essersi sbagliati ».

Chi le ha dato la delusione più grossa?

« Voi. Voi giornalisti! Io mi aspettavo miracoli da voi, quando sono uscito di galera. Mi aspettavo che chiedeste ai giudici: signori si fa così? ».

Va ancora in collina, qualche volta?

« Solo di giorno, e con la mia famiglia ».

E la sera?

« Sto a casa, o vado al circolo ACLI a giocare a carte. Sperando sempre che se una Coppietta viene ammazzata, io, in quel momento, sia in compagnia ».

Lei ha provato a vivere chiedendosi se in quell'istante ha un alibi?;

se il comportamento degli organi di polizia corrisponda alle istruzioni e agli ordini predisposti in materia dai competenti Ministeri;

se ciò non costituisca una violazione dei diritti costituzionali del cittadino e nella circostanza menzionata dei diritti del signor Enzo Spalletti;

se il comportamento degli organi di polizia non sia in contrasto con le motivazioni ideali che furono alla base della lotta di liberazione che avrebbe dovuto restituire dopo il ventennio fascista tutti i diritti civili che nel caso esposto e in altri vengono invece regolarmente ignorati sebbene i ministri ne facciano ampia ed enfatica menzione in molti dei loro discorsi; se è stata iniziata azione disciplinare a carico del giudice Rotella, a suo tempo titolare della istruttoria, il quale ignorando ogni regola morale e professionale ebbe a dichiarare subito dopo l'arresto avvenuto, per suo mandato di cattura, nei primi mesi dell'84, di due persone poi risultate assolutamente estranee ai fatti « la città può tirare un sospiro di sollievo », determinando le condizioni per il linciaggio morale dei due innocenti cittadini da parte di tutti e in particolare della stampa che aveva giustamente ritenuto, in presenza di tale dichiarazione, che fossero state raccolte prove concrete a carico degli arrestati; se gli organi preposti alle indagini relative agli omicidi avvenuti nel-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1985

la zona di Firenze abbiano valutato il fatto rilevantisimo, essendo stati detti omicidi commessi con la stessa arma, che la ipotesi della insospettabilità, da più parti sollevata, circa l'autore o gli autori di tali efferatezze, possa collegarsi anche con la non perquisibilità che avrebbe potuto avere luogo e che potrebbe non esserci stata, dato il presupposto, per il criminale o i

criminali che avrebbero così impunemente circolato per i boschi e le campagne (e si deve presumere per parecchie ore) portandosi appresso l'arma dei delitti, il cui possesso avrebbe di per sé costituito inoppugnabile elemento d'accusa.

Si rassegnano ai ministri interrogati le logiche deduzioni e integrazioni.

(5-01981)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MEMMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che con sua interrogazione il senatore De Cataldo si rivolgeva al Presidente del Consiglio dei ministri citando tra l'altro « Segretissimo. Appunto. Roma. 26.6.85. Con direttiva SS nel settembre 84, veniva attivato l'Ufficio Controllo per la S.I. affinché un certo numero di elementi ed enti venisse sottoposto a misure di controllo. Il sig. Capo Ufficio, rilevato che la direttiva comprendeva controlli centrali e periferici anche a carico di parlamentari, Sedi di Partito ed Organismi Statali, chiedeva conferma cautelativa della direttiva. Con nota classificata dello stesso settembre 84, il Gabinetto-Difesa confermava "d'Ordine del Ministro" la specificata direttiva con l'indicazione che il controllo, da attuarsi telefonicamente via principale, era stata sollecitata dall'A.G. di Roma impegnata in « indagini relative a possibile cospirazione politica contro la personalità dello Stato » ad opera di individui "ben noti" appartenenti alla Organizzazione P2 o comunque ad Associazioni con questa connesse o similari. » —:

se risponde al vero che l'autorità giudiziaria di Roma abbia nella realtà mai chiesto quanto specificamente riportato in premessa e se, comunque, al presente esistano richieste in tal senso o similari, ovvero quali siano gli esiti.

(4-11216)

MEMMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il senatore De Cataldo con sua interrogazione del 24 settembre 1985, n. 3-01060 così si rivolgeva al Presidente del Consiglio dei ministri:

« Premesso che all'interrogante è stato recapitato presso il suo studio priva-

to, in forme anonime, il testuale seguente documento: "Segretissimo". Appunto. Roma, 26 giugno 1985. Con direttiva SS nel settembre 1984, veniva attivato l'Ufficio controllo per la S.I. affinché un certo numero di elementi ed enti venisse sottoposto a misure di controllo. Il signor Capo ufficio, rilevato che la direttiva comprendeva controlli centrali e periferici anche a carico di parlamentari, Sedi di partito ed Organismi statali, chiedeva conferma cautelativa della direttiva. Con nota classificata dello stesso settembre 1984, il Gabinetto-Difesa confermava "d'Ordine del Ministro" la specificata direttiva con la indicazione che il controllo, da attuarsi telefonicamente via principale, era stata sollecitata dall'A.G. di Roma impegnata in "indagini relative a possibile cospirazione politica contro la personalità dello Stato" ad opera di individui "ben noti" appartenenti alla Organizzazione P2 o comunque ad Associazioni con questa connesse o similari. Le trascrizioni vanno rimesse quotidianamente (a dimostrazione della eccezionalità del caso) anche al signor Ministro. La direttiva invitava altresì l'Ufficio a rilevare, sensibilizzando in proposito gli Organi periferici, qualunque notizia utile a stabilire se i soggetti indicati avessero costituito o meno tra loro una Associazione o fossero in procinto di costituirla, comunque denominata e a qualunque fine diretta. Nel novembre 1984 il servizio veniva esteso anche a tutte le sedi di residenza ed in tutti gli altri "domicili noti, anche di terzi", per cessare nel mese di aprile 1985 ». —:

se siano stati effettivamente interessati gli organi periferici dall'autorità giudiziaria — nella fattispecie la Procura della Repubblica di Lecce — e quali eventualmente siano stati i riscontri in fatto.

(4-11217)

MEMMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere — premesso quanto esposto nell'interrogazio-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1985

ne del senatore De Cataldo n. 3-01060 del 24 settembre 1985 -

in ordine all'intervista rilasciata al *Corriere della Sera* del 20 marzo 1985 dal ministro della difesa nella quale lo stesso dichiarava a domanda: « Visto che abbiamo parlato di questione morale, una domanda sulla P2: è un pericolo ancora presente? Risposta: È un pericolo ancora da combattere e che si presenta in due forme. Esistono i residui di quella che è stata la tela piduista di conquista di potere effettivo attraverso il potere invisibile, per esempio dei vertici amministrativi, militari dei servizi segreti. Poi ci sono le altre P2, ma che si chiamano in modi diversi ma che agiscono con lo stesso obiettivo. In tal senso i Servizi sono allertati. P... C... C... », quali fossero gli elementi per i quali il ministro della difesa avesse « in tal senso allertato i Servizi »; quali fossero o siano in seguito stati gli elementi concreti, ed a carico di chi, rilevati dai Servizi e a chi fossero o siano stati comunicati; quali siano le iniziative che il Governo intende assumere qualora nulla esiti in ragione delle affermazioni riportate dal senatore De Cataldo a tutela della sicurezza dello Stato, della sua integrità, delle prerogative parlamentari, del Governo, dell'amministrazione della giustizia e dei singoli cittadini. (4-11218)

MEMMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che il senatore De Cataldo con sua interrogazione del 24 settembre 1985, n. 3-01060 riportava il testuale seguente documento:

« Premesso che all'interrogante è stato recapitato, presso il suo studio privato, in forme anonime, il testuale seguente documento: " Segretissimo. Appunto. Roma 26.6.85. Con direttiva SS nel settembre '84, veniva attivato l'Ufficio Controllo per la S.I. affinché un certo numero di elementi ed enti venisse sottoposto a misure di controllo. Il sig. Capo Ufficio, rilevato che la direttiva comprendeva controlli centrali e periferici anche a carico

di parlamentari, Sedi di Partito ed Organismi Statali, chiedeva conferma cautelativa della direttiva. Con nota classificata dello stesso settembre '84, il Gabinetto-Difesa confermava " d'Ordine del Ministro " la specificata direttiva con l'indicazione che il controllo, da attuarsi telefonicamente via principale, era stata sollecitata dall'A.G. di Roma impegnata in " indagini relative a possibile cospirazione politica contro la personalità dello Stato » ad opera di individui " ben noti " appartenenti alla Organizzazione P2 o comunque ad Associazioni con questa connesse o similari. Le trascrizioni vanno rimesse quotidianamente (a dimostrazione della eccezionalità del caso) anche al Sig. Ministro. La direttiva invitava altresì l'Ufficio a rilevare, sensibilizzando in proposito gli Organi periferici, qualunque notizia utile a stabilire se i soggetti indicati avessero costituito o meno tra loro una Associazione o fossero in procinto di costituirla, comunque denominata e a qualunque fine diretta. Nel novembre '84 il servizio veniva esteso anche a tutte le sedi di residenza ed in tutti gli altri " domicili noti, anche di terzi », per cessare nel mese di aprile 1985. A) Parlamentari nazionali. Altissimo Renato, Andò Salvatore, Armato Baldassarre, Baghino Giulio Cesare, Bausi Luciano, Battistuzzi Paolo, Belluscio Costantino, Bosco Manfredi, Caradonna Giulio, Colucci Francesco, De Cataldo Francesco Paolo, Fiori Publio, Formica Rino, Fortuna Loris, Gangi Giorgio, Galloni Giovanni, Labriola Silvano, Longo Pietro, Manca Enrico, Mancini Giacomo, Martelli Claudio, Mastella Mario Clemente, Mazzola Francesco, Memmi Luigi, Miceli Vito, Misasi Riccardo, Pazzaglia Alfredo, Pillitteri Gianpaolo, Pisanu Giuseppe, Sarti Adolfo, Scotti Vincenzo, Signori Silvano, Signorello Nicola, Vitalone Claudio, Zanone Valerio. B) Parlamentari regionali. Sulla scorta di informative di servizio il Sig. Ministro dichiarava pubblicamente (*Corriere della Sera* 20 marzo 1985), a domanda: visto che abbiamo parlato di questione morale, una domanda sulla P2: è un pericolo ancora presente? Risposta: È un pericolo anco-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1985

ra da combattere e che si presenta in due forme. Esistono i residui di quella che è stata la tela piduista di conquista di potere effettivo attraverso il potere invisibile, per esempio dei vertici amministrativi, militari dei servizi segreti. Poi ci sono altre P2 ma che si chiamano in modi diversi, ma che agiscono con lo stesso obiettivo. In tal senso i Servizi sono allertati. P...C...C... » —:

se il Presidente del consiglio dei Ministri, nella sua qualità di responsabile politico dei servizi di informazione e sicurezza dello Stato, abbia mai avuto notizia diretta o indiretta dei fatti richiamati in premessa; ovvero, nel caso affermativo, della gravissima violazione delle prerogative proprie dei parlamentari, del Governo e delle procedure di giustizia. Inoltre, considerando la citata intervista al *Corriere della Sera* del 20 marzo 1985 al ministro della difesa, ove ricorressero i convincimenti tratti dal medesimo ministro che cosa intendesse nella sua affermazione « in tal senso i Servizi sono allertati », e se di tale materia il Presidente del Consiglio ne avesse contezza e determinazione. (4-11219)

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali determinazioni il ministro della pubblica istruzione vorrà adottare di fronte alla richiesta del comune di Cirigliano (Matera) di reistituzione di una sezione staccata della scuola media, a suo tempo soppressa e trasferita in comune viciniore con conseguenze gravi per il bilancio del comune e per le condizioni di vita della comunità locale. Nei voti espressi dal consiglio comunale di Cirigliano compaiono le argomentazioni di fatto e di diritto e le ragioni sostanziali che sostengono l'urgenza di una nuova favorevole decisione da parte del Ministero. (4-11220)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per sapere:

se è possibile dare sollecito corso alla pratica per la concessione dell'equo

indennizzo per la complessiva somma di lire 10.143.225 alla signora Palumbo Gabriella residente a Genova, via Berghini, n. 5/A/18 a seguito del decesso del signor Palumbo Pantaleone maresciallo della PS. I documenti richiesti il 4 novembre 1983, in originale ed in carta semplice, sono stati inviati con premurosa sollecitudine;

quali motivi hanno impedito per tanti anni la liquidazione del beneficio essendo il decesso del maresciallo avvenuto il 9 marzo 1978. (4-11221)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quali sono i motivi per cui la legge n. 482 a favore degli invalidi civili è rimasta disattesa da anni;

come mai il signor Damato Vito, nato il 24 febbraio 1949, residente a Rutigliano (Bari), via Magenta, n. 37, invalido civile al 35 per cento, riconosciuto anche invalido per causa del servizio militare di leva, regolarmente iscritto all'ufficio del lavoro di Rutigliano e all'ufficio provinciale di Bari, disoccupato dal 1970, attende invano, anche una semplice risposta alla domanda di lavoro inviata all'ENEL di Bari, agli ospedali, alla SIP, alla regione Puglia, al comune di Bari;

quali possibilità vi sono di risolvere positivamente il caso. (4-11222)

LABRIOLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali interventi siano stati sollecitati dalla competente autorità ai responsabili della gestione del Fondo Pensioni, che ha la proprietà in Livorno di un edificio di ventisei piani, noto come grattacielo « Roma », nel quale risiedono uffici e famiglie private, al fine di rimuovere la incuria grave in cui questo bene di proprietà pubblica versa, fonte di numerosi disagi e di un grave deterioramento del valore patrimoniale. In particolare

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1985

si chiede quale intervento urgente sia stato predisposto per superare il ritardo, ed ultimamente la disattivazione dei lavori già appaltati, che si lamentano, circa l'installazione del nuovo sistema di riscaldamento dell'edificio. (4-11223)

FERRARINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se non ritenga, in riferimento alla norma fiscale che agevola la trasformazione della impresa familiare in società, di prorogare quanto meno al 31 gennaio 1986 il termine fissato per usufruire della agevolazione in questione. L'eventuale rispetto dell'attuale scadenza pone oltre 4.000 aziende alberghiere, la cui maggioranza è costituita da medie e piccole aziende a carattere stagionale, in gravi difficoltà economiche, fiscali e gestionali, difficoltà che possono essere facilmente superate solo con uno slittamento alla data richiesta. Senza considerare poi che la circolare ministeriale sulle norme in questione è stata pubblicata solo il 1° agosto 1985, lasciando spazio a controverse interpretative che richiedono meditati approfondimenti;

se è a conoscenza che le imprese alberghiere sono state impegnate, dato il prolungarsi della stagione estiva allo svolgimento dell'attività e sono pertanto impossibilitate ad effettuare per tempo una scelta ponderata. (4-11224)

FERRARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

quando le aziende industriali, commerciali ed artigiane saranno informate dei termini e delle modalità relative alla presentazione al Ministero dell'industria delle domande per i finanziamenti agevolati di cui alla legge n. 198 del 13 maggio 1985, recante provvidenze per le aziende danneggiate dal maltempo dell'inverno

1984-85. Alcune stime compiute dai comuni della provincia di Parma denunciano una situazione particolarmente pesante. Sono infatti 250 le aziende seriamente danneggiate per un importo complessivo di parecchi miliardi. A tutt'oggi non è ancora stato emanato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri il decreto attuativo, cosicché le aziende che hanno subito danni a seguito delle ingenti nevicate dell'inverno scorso non hanno alcuna possibilità di accedere ai benefici della legge approvata dal Parlamento;

se non ritiene di intervenire dando tempestive disposizioni per ovviare con urgenza alle aspettative delle imprese e delle aziende a suo tempo colpite dalle sopracitate calamità. (4-11225)

FIANDROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

duecento dipendenti della RAI (Direzione servizi giornalistici e programmi per l'estero) fra i quali 52 giornalisti, attendono ogni giorno alla redazione e alla diffusione di notiziari per l'estero, che vengono tradotti in ventisei lingue;

l'azienda spende nel complesso per segnalare al mondo la presenza della nostra cultura e i problemi della nostra società circa otto miliardi l'anno;

l'attività di informazione verso i propri connazionali all'estero riceve una progressiva incentivazione da parte degli altri paesi, anche per il ruolo decisivo che le comunità dei suddetti connazionali possono svolgere nel determinare l'immagine nazionale, con effetti evidenti su ogni tipo di attività -:

quali sono gli impedimenti che non consentono di risolvere almeno in parte i gravi disservizi e le carenze funzionali, che provocano forti disagi e intenso scontento fra i giornalisti; perché gli studi ed

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1985

i mezzi tecnici continuano ad essere carenti, malgrado che nel medesimo edificio (via del Babuino) vengano allestiti nuovi studi radiofonici, in linea con le attuali esigenze produttive della RAI; perché non migliorano i luoghi di lavoro nonostante la precarietà delle condizioni igienico-sa-

nitare (mancanza di stanze, aria condizionata, ecc.);

quali misure intenda prendere urgentemente per risolvere tali problemi, anche in considerazione delle competenze che sono specificamente attribuite alla Presidenza del Consiglio in materia. (4-11226)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHE-
DINI E TEODORI. — *Al Ministro dell'in-*
terno. — Per sapere:

per quali ragioni, a distanza di oltre due giorni dall'assassinio del giovane giornalista napoletano Giancarlo Siani, de *Il Mattino*, non risultano essere ancora diffusi gli *identikit* dei suoi assassini, i quali pure si sono mostrati per circa due ore a numerose persone sotto la sua abitazione;

quali provvedimenti sono stati assunti per far luce su questo omicidio di marca camorristica. (3-02126)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'inter-*
no. — Per sapere:

quali sono i moventi che hanno portato all'assassinio di Giancarlo Siani, giornalista de *Il Mattino* di Napoli;

se, dopo le indagini e gli elementi emersi, non si reputi necessario un minuzioso controllo per l'ordine e la sicurezza del territorio. (3-02127)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'inter-*
no. — Per sapere:

quali sono i moventi dell'attentato dinamitardo che ha provocato a Roma il 25 settembre 1985 14 feriti, due dei quali molto gravi;

come mai gli stranieri girano indisturbati in Italia fino a fare del nostro paese il crocevia del terrorismo internazionale;

perché mai tanti individui, senza lavoro e senza dimora fissa, non vengono rimandati nei paesi di origine. (3-02128)

BOZZI, BATTISTUZZI E PATUELLI. — *Al Ministro dell'inter-*
no. — Per conoscere le modalità del vile attentato contro il giornalista Giancarlo Siani avvenuto in Napoli e le iniziative in atto e in pro-

gramma che possano finalmente sconfiggere la dilagante delinquenza camorrista. (3-02129)

ALIBRANDI E BATTAGLIA. — *Ai Mi-*
nistri degli affari esteri e dell'interno. — Per conoscere — in relazione ai recenti attentati terroristici che hanno insanguinato la città di Roma —:

se e quali provvedimenti siano stati presi per garantire la pacifica convivenza di tutti coloro, italiani e non, che risiedono nel territorio nazionale;

in particolare: se e quali accertamenti vengano effettuati per verificare, all'atto dell'ingresso di cittadini stranieri in Italia, che si tratti di persone socialmente non pericolose;

se e quali misure o iniziative vengano adottate per garantire il pacifico inserimento nella comunità civile nazionale dei cittadini stranieri residenti in Italia. (3-02130)

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro dell'inter-*
no. — Per sapere — premesso che lo spietato assassinio del giornalista Giancarlo Siani segna indubbiamente una svolta nell'azione della camorra in Campania;

in una situazione di inquietante degrado sociale le associazioni camorristiche si vanno sempre più organizzando tanto da stravolgere le tradizionali attività economiche, sia nel commercio all'ingrosso che al dettaglio, cosa che si sta verificando un po' dovunque ma con punte massime nell'arco del Golfo (vedi Torre Annunziata) e sul litorale domizio;

si attribuisce al ministro la volontà di costituire un gruppo altamente specializzato nel pilotare le indagini, simile a quello già in azione a Palermo —:

quali provvedimenti intende adottare:

1) perché tale iniziativa si concretizzi al più presto;

2) perché a Torre Annunziata e sul litorale domizio venga potenziata la presenza di uomini e mezzi, allo stato assolutamente insufficiente, specie in comuni caldi come Castelvoturno. (3-02131)

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se intende riferire al Parlamento — come previsto dalla mozione su Roma Capitale votata dalla Camera il 6 febbraio 1985 — sulle iniziative assunte per dare attuazione agli interventi da realizzare indicati nella mozione stessa.

In particolare si chiede di conoscere le ragioni per cui non si è ancora « istituita una Commissione permanente mista tra Governo ed enti locali, nel rispetto delle reciproche autonomie » come stabilisce la mozione, con il compito di affrontare in maniera coordinata e unitaria il problema di una politica dello Stato per la sua Capitale.

Gli interpellanti chiedono ancora di conoscere se, da parte della Presidenza del

Consiglio — pur in assenza della specifica Commissione — sono stati compiuti atti per la individuazione delle priorità di intervento, a quali risultati si è eventualmente pervenuti e se questi si collocano nell'ambito dei punti programmatici contenuti nella mozione.

Infine, si chiede di conoscere, alla luce delle accresciute difficoltà che nella fase attuale — dopo le elezioni del 12 maggio — pesano su Roma, quali iniziative intenda assumere il Governo, già in sede di definizione del bilancio dello Stato per il 1986, per dar corso a quanto contenuto nella mozione che « impegna il Governo a predisporre uno stanziamento adeguato nel bilancio dello Stato per far fronte, insieme agli enti locali, a quegli interventi ritenuti indispensabili nel quadro di una politica per la Capitale ».

(2-00721) « PICCHETTI, CIOFI DEGLI ATTI, CANULLO ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1985

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma